

Gava
«Ecco
l'accordo
con gli Usa»

Il popolo pubblica oggi un'intervista al ministro dell'Interno, Antonio Gava, dedicata alla lotta internazionale alla criminalità organizzata, alla droga e al terrorismo.

Riferendosi in particolare all'accordo firmato a Washington per una collaborazione con le autorità statunitensi per la lotta alla criminalità, la droga e il terrorismo, Gava afferma che la mafia ha esteso il suo raggio d'azione anche fuori dai tradizionali canali italo-statunitensi, con proiezioni verso i paesi europei e verso quelli del Centro e Sud America, andando ad incidere maggiormente nel settore economico-finanziario.

Sul fronte del terrorismo, il quadro dei gruppi operanti in Europa è caratterizzato, in questo momento, da una sasi operativa che ha visto, però, intensificarsi i rapporti tra briti e rose e Rai!

A Washington - ha spiegato il ministro - sono state raggiunte intese su alcuni punti: tutela dei minori, sempre più drammaticamente coinvolti anche in Italia nello spaccio di droga; reciproca nella confisca dei beni; norme sull'estradizione; rotura, anche in Italia, del segreto bancario per consentire indagini di polizia giudiziaria legate al riciclaggio del denaro sporco; una politica che elimini i cosiddetti paradisi fiscali.

Il ministro ha spiegato che verranno anche intensificati i rapporti tra Italia e Stati Uniti. A proposito dell'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia sulle attività di riciclaggio dei narcodollari da parte della mafia nel sistema finanziario internazionale, il ministro ha detto: «A Washington si è concordato sull'opportunità di ricercare gli strumenti tecnici per superare le difficoltà che derivano alla collaborazione tra i due paesi dalle diverse legislazioni in materia volitaria e di segreto bancario».

Il modo di sfuggire il traffico degli stupefacenti - ha detto ancora Gava - è quello di colpire al cuore il sistema attraverso i canali di trasferimento.

Per tale motivo abbiamo concordato che la confisca dei proventi illeciti da carabinieri di droga, già prevista nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, si possa realizzare anche se l'investimento avviene in un altro paese; con una condizione di reciprocità. Cioè la possibilità di perseguire anche in paesi stranieri gli investimenti provenienti da illeciti guadagni.

Dopo avere ricordato i 798 morti nel 1988 per uso di stupefacenti e i 576 chilogrammi di eroina sequestrati nel nostro paese, oltre ai primato in Europa, Gava afferma che è potenzialmente possibile che possano verificarsi fenomeni di contagio tra criminalità organizzata e apparati dello Stato: se il problema droga non verrà adeguatamente contrastato e scontrollato.

L'alto commissario e 26 giudici presentano a Cossiga al governo e al Parlamento un «piano di protezione»

Nuova identità, case, lavoro «Ma bisogna fare presto» Consensi da Salvi, Caselli e dal professor Grossi

**Torna
in Italia
il «gobbo
rugginoso»**

Per iniziativa della Lipu (Lega italiana protezione uccelli), è tornato in Italia - dove era esistito da 20 anni - il «gobbo rugginoso» (nella foto) detto anche anatra dalla testa bianca, il cui ultimo habitat era situato negli stagni nei pressi di Ortano, in Sardegna. Nell'esodo erano scesi anche nei paludi costiere di Puglia e Sicilia. L'operazione di reintroduzione del «gobbo» è iniziata ieri con l'arrivo dall'Inghilterra di due coppie di anatre che vivranno nel centro Lipu di Roncagli, dove è stata allestita una serie di voliere e vasche per permettere la riproduzione dei volatili. L'iniziativa si avvale della collaborazione del «Wild Fowl Trust» di Slimbridge e del contributo dell'assessorato all'Ambiente della Regione autonoma Sardegna, della Cee e del ministero dell'Ambiente. In un secondo tempo, alcuni esemplari saranno trasferiti in Sardegna.

**Banco di Roma
Si difende
Il giudice
Inquisito**

sottoposto eccezionale dalla mia coda di avere indagato sulla responsabilità degli amministratori del Banco di Roma. Chiedero al Consiglio superiore della magistratura e al ministero di Grazia e Giustizia di intervenire con una severa inchiesta. Confindustria in ogni caso nella scienza di giudizio del giudice istruttore di Perugia.

Due pescatori sono dispersi nel mare antistante il porto di Trapani e quasi certamente sono emergero dopo che il peschereccio sul quale si trovavano, il «San Giuseppe», è affondato durante un fortunale. La tragedia è avvenuta la notte scorsa, al largo dell'isolotto delle Ciclopi, a circa 15 km. Il relitto del «San Giuseppe» è stato localizzato a 150 metri dalla costa in un fondale di circa 11 metri.

**Trapani
nauraga
peschereccio
Due dispersi**

L'imbarcazione del porto, all'altezza dell'isolotto delle Ciclopi, i due dispersi, Massimiliano Pompei, di 15 anni e Michele Fugurino di 21, si erano imbarcati insieme ad altri due marini. Il capitano Pietro Manuguerra, di 50 anni, e Giuseppe Sili di 16 che sono riusciti a salvare. Le ricerche dei due dispersi sono coordinate dalla capitaneria di porto ma le speranze di salvare i due giovani sono ormai esaurite. Il relitto del «San Giuseppe» è stato localizzato a 150 metri dalla costa in un fondale di circa 11 metri.

**Eta' 500
Presentato
il treno
Etr 500**

All'Etr 500 il treno per l'alta velocità italiana in costruzione nello stabilimento pistoiese della Breda costruzioni ferroviarie, è stato presentato ieri ai partecipanti al convegno internazionale di ferrovie nei trasporti degli anni 2000, in corso a Bolgona. Alla Breda sono in produzione, oltre all'Etr, anche le metropolitane per Washington e Los Angeles ed i Dual Power Bus per le città di Seattle. Lunghi 120 metri fra Arco e Roma il prototipo dell'Etr ha superato la velocità di 250 chilometri all'ora. Nei prossimi mesi i tecnici prevedono che supererà la velocità di 300 km/h.

**Nelle Marche
pile vendibili
solo in cambio
di quelle usate**

Con un'ordinanza del sindaco, a Pietrabbondante (Pesaro), d'ora in poi i commercianti di pile potranno vendere questo articolo soltanto se al momento del regalo si cambiano in cambio di pile usate. Il provvedimento è ispirato dall'esigenza di preservare il falegname dall'inquinamento. I venditori di pile dovranno indicare le dimensioni e le quantità di pile usate, che poi saranno smaltite in discariche controllate. Per gli esemplari che non saranno venduti, le norme variano da un minimo di 100.000 a un massimo di un milione di lire, fino al raddoppio della licenza in caso di redunta.

**Sulla «Gazzetta
ufficiale»
le feste
ebraiche**

Il diritto degli ebrei di rispettare il sabbat e negli ultimi giorni della loro festività religiose è stabilito con un decreto del ministro degli Interni pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale». Nel decreto che attua alcuni dei principi stabiliti nell'intesa dello Stato con le comunità ebraiche, firmata il 27 febbraio 1987, si legge che gli ebrei sia nelle scuole che nei concorsi o nelle attività statali o private hanno diritto a rispettare il riposo sabatico, recuperando le ore non lavorate in altri giorni.

GIUSEPPE VITTORI

Al lettore

La pagina settimanale «Spazio Impresa» sarà pubblicata domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

Inchiesta a S. Giorgio a Cremano

**Casa di riposo lager
Lo dicono i degenti**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. «Ci trattano male. Ci fanno stare nella sporcizia. La notte, poi, è inutile schiarire quel maledotato pulsante. Perché nessuno sente il senso. Solo le sue ci vogliono bene. Carmela Caputo, classe 1898, una delle tre persone provenienti dalla casa di riposo «Dentale» e ricoverate all'ospedale «Vecchio Pellegrini» di Napoli, dopo i primi atti di smarrimento, inizia a raccontare ai funzionari della squadra mobile della questura la sua lunga storia passata nel cronaca: via Roma a San Giorgio a Cremano. L'anziana donna è in quel letto da 40 giorni. «Il 20 febbraio scorso, mentre mi sosteneva da un letto all'altro, un piede mi si incatturò tra la rete metallica e la stoffa. Urlai a più non posso. Ma continuavo a tirarmi su. Solo il giorno dopo il dottor mi fece accompagnare in ospedale».

Anche Narcisa De Grava, 81 anni, originaria di Ospidale di Cadore, in provincia di Belluno, oggi occupando, dopo un primo rapporto degli inquirenti, i sostituti procuratori della Repubblica, Rosa Romano e Lu-

cio di Pietro.

Nella casa di riposo di San Giorgio attualmente sono ospitate 108 persone. Unico responsabile è l'avvocato Gianni De Giovanni, duca di Santa Severina. La clinica, fondata al vescovo protettore, un secolo fa da un nobile del posto, Leopoldo Dentale che fece includere nel testamento, però, una clausola precisa: quella struttura doveva essere destinata ad ospedale per i poveri della zona.

Ma da molti anni, però, nessuno rispetta la volontà del donatore. Per ottenere un posto nella casa di riposo, infatti, occorre pagare una retta di oltre un milione al mese: l'assalto dà due terzi della pensione sociale, mentre il Comune provvede per il resto. Nell'83, la giunta di sinistra in carica al comune di San Giorgio a Cremano, venuta a conoscenza della clausola fatta inserire nel testamento da Leopoldo Dentale (l'assistenza gratuita per i cittadini indigenti), si rivolse al tribunale per richiedere dalla Curia circa un miliardo e mezzo versato per le rette.

Sica: «Salviamo i pentiti»



ta nella legge dell'Alto commissario è una norma manifesta, inefficace se non si traduce in concrete disposizioni attive.

Il modello cui pare ispirarsi lo schema Sica è il «Marshals Service» in vigore negli Stati Uniti, grazie al quale sono sotto protezione cinquemila disoccupati e quindici loro familiari. Nel nostro paese, secondo l'Alto commissario, sono circa seicento le persone che stanno collaborando con la giustizia. E, rileva ancora il documento diffuso ieri, è entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, con le sue regole ispirate ad un maggior garantismo, determinando una maggiore esposizione del «collaboratore a rischi».

Il progetto muove dalla constatazione che la direttiva a favore dei «pentiti» contenuta

contro il potere mafioso.

Consenso anche dal giudice Gian Carlo Caselli, membro del comitato Antimafia del Csm. «Solo gli imputati collaboratori sono in grado di offrire chiavi di lettura della struttura criminale intera ad essa e perciò particolarmente disponibili». «Da un lato - sostiene Caselli - vi sono problemi tecnico-giuridici di grosso riscontro dell'attendibilità delle dichiarazioni: dall'altro le esigenze di sicurezza. A questi problemi il Csm ha dedicato più volte la sua attenzione».

In fine, il parere di un giurista. Secondo il prof. Carlo Federico Grossi, ordinario di diritto penale all'Università di Torino, il documento è «eroe e ineccepibile nelle sue proposte. Circa le conseguenze provocate dal nuovo codice di procedura penale, con le sue regole ispirate ad un maggior garantismo, determinando una maggiore esposizione del «collaboratore a rischi».

È un contributo importante, serio e concreto», rileva Giuseppe Salvi, responsabile Giustizia del Pci - per affrontare in modo esplicito e nella chiarezza la questione della miglior utilizzazione di uno strumento: al quale lo Stato non può rinunciare nella lotta

rivelino la permanenza del vincolo associativo mafioso ed evasivo.

A queste proposte hanno lavorato, con il prefetto Sica, 26 magistrati, particolarmente attivi sul fronte della criminalità organizzata. Questi i loro nomi: Misiani, Pavone, Priore, Salvi, Savio, Spataro, Viglietti, Vigna.

Il progetto muove dalla constatazione che la direttiva a favore dei «pentiti» contenuta

È accusato di peculato per distrazione

«Nomisma», in tribunale l'ambasciatore a Mosca

Fernando Salleo, il nuovo ambasciatore a Mosca, è comparso davanti al Tribunale di Roma. È accusato di peculato per distrazione assieme ad altre quattro persone, tra cui un altro diplomatico, oggi all'Onu: Giorgio Giacomelli. Sono stati rinviati a giudizio al termine dell'inchiesta sulla «Nomisma», una società con cui nel 1984 il Dipartimento cooperazione e sviluppo stipulò un contratto da 5 miliardi e mezzo.

MARCO BRANDO

ROMA. A maggio, salvo imprevisti, sarà il nuovo ambasciatore italiano in Unione Sovietica. Ma ieri, in attesa di metter piede in pompa magna a Mosca, Ferdinando Salleo ha dovuto ricordare il periodo in cui - intorno al 1983 - ricopriva un'altra ambasciata, quella di un'altra nazione, e di un'altra ambasciatore. Il clima dei pentimenti era piuttosto teso. E lo è stato fin dall'inizio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolti dall'accusa di «peculato per distrazione» o da quella di interessi privati in più d'ufficio. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alle spalle nella stessa «Nomisma», gli allora amministratore delegato della Sip Paolo Benzon, dell'italistare Nanni Fabris e dell'italisider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento ora in corso, Giacomo Montalto, ha concluso solo con cinque rivolti a giud